

LE «BRAGHE» DI MICHELANGELO

In piena **Controriforma**, a Roma si iniziano a **guardare** con **sospetto** alcune opere del **grande artista** fiorentino: di **Buonarroti** si **critica** l'azione con cui sta portando avanti l'**annosa** questione della **Fabbrica di San Pietro**. Ma soprattutto **cominciano** a non piacere certi **nudi** del **Giudizio Universale**, nella Cappella Sistina. Fin che può, **Papa Pio IV** prova a mediare. Ma poi deve **cedere** su «**gli ignudi** che mostrano troppo disonestamente le parti **vergognose**». E vengono così apposti i famosi **braghettoni**... Da una biografia di **Giovanni Angelo Medici**, divenuto nel dicembre 1559 Pio IV, lo **spaccato** di una Roma che **cambia volto** ancora una volta sotto l'**alleanza** di due giganti: un Papa **mecenate** e l'infaticabile Buonarroti...

di Sergio Redaelli

Michelangelo ha ottanta-cinque anni e un'enorme responsabilità davanti a tutta Roma. Dirige la fabbrica di San Pietro e i suoi nemici, invidiosi, gli scatenano contro continue critiche. Ne porta i segni nel fisico. Zoppica per una caduta su un ponteggio della Cappella Paolina. La pelle è rinsecchita e rugosa, gli occhi di «color corneo, macchiati di scintille giallette e azzurricce», la barba ispida e rada «sparsa con molti peli canuti». La faccia, poi, ha «tratti spaventevoli». L'artista non ha veri amici, i parenti lo sfruttano, gli avversari lo attaccano. Ogni mattina si calca in testa un nero cappello da viaggio, inforca un paio di vecchi stivaloni consunti che porta sulla nuda pelle, monta sul dorso di una mula e fa il giro dei cantieri. Al rientro a casa, di sera, ha ancora la forza di lavorare. Scolpisce al lume di una candela di sego di capra. Le mani sono buone, forti e ossute. Impugna scalpello e mazzuolo e a ogni colpo stacca scaglie d'una libbra dai blocchi di marmo. È ricchissimo, ma vive in una vecchia casa fatiscente a Macel dei Corvi, un vicolo maleodorante davanti ai ruderi del Foro Traiano. L'ha acquistata quando risiedeva ancora a Firenze, trent'anni prima. Trasferitosi a Roma, vi abita ininterrottamente dal



L'ultimo ritratto di Michelangelo, in uno schizzo di Daniello da Volterra. Proprio a lui toccherà l'ingrato compito di censurare con le famigerate «braghe» i nudi del suo maestro nella Sistina

1534. L'appartamento è composto da due camere da letto, il laboratorio a pianterreno, la cucina, la cantina con la scorta di marmi e la stalla. Ci sono anche una loggia a pianterreno e un piccolo orto. L'arredamento è misero. L'angusta camera da letto è buia e piena di ragnatele. Michelangelo dorme su un pagliericcio sistemato su una lettiera di ferro accanto al credenzone di legno. Custodisce il denaro in una cassa di noce, chiusa a chiave. Nient'altro. Se non un'incredibile confusione di cartoni, statue e disegni.

I Martiri nel *Giudizio Universale*: santa Caterina (con la ruota della tortura) e san Biagio (con i pettini di ferro) furono dipinti ex novo di Daniello da Volterra